CONFRONTO AL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA

Il Tavolo suini vuole un patto di filiera

di **Gaetano Menna**

Pesano sul settore l'allarme peste suina e il sovrappopolamento dei cinghiali. E poi i costi energetici e dei mangimi, il rallentamento di export e consumi

Il sottosegretario all'agricoltura, **Patrizio La Pietra**, il 28 aprile scorso ha convocato il Tavolo suinicolo per avviare un confronto sulle principali problematiche del settore.

Aprendo i lavori, La Pietra ha fatto presente l'obiettivo di un nuovo patto di filiera che consenta di elaborare una strategia di lungo periodo per lo sviluppo del settore, necessario per rafforzare la competitività delle imprese. «C'è la necessità – ha sottolineato – di proseguire rapidamente e convintamente nel costruire l'uscita da una situazione non ulteriormente sostenibile».

Nella morsa Psa

Al Tavolo suinicolo si è evidenziato il problema della Peste suina africana (Psa), che pesa e condiziona il settore.

Il 1° maggio è stato individuato un nuovo caso di positività tra i cinghiali nel comune di Garbagna (nell'Alessandrino). Il primo caso di Psa in Italia risale al 7 gennaio 2022 dove la malattia fu individuata in una carcassa di cinghiale rinvenuta nel comune di Ovada (Alessandria). Da allora si contano 84 comuni in cui è stata riscontrata almeno una positività e i cinghiali positivi sono stati 707 (vedi *tabella*). Purtroppo sono stati rilevati anche 5 focolai negli allevamenti suinicoli (4 in Sardegna e 1 nel Lazio).

Intanto nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea sono stati pubblicati pure i regolamenti di esecuzione (UE) 2023/506 del 6 marzo e 2023/835 del 19 aprile che, per la forte espansione del fronte epidemico, hanno modificato le zone di restrizione della Psa in Liguria (156 cinghiali infetti) e in Piemonte (398 casi). Il 24 aprile poi il commissario straordinario alla Peste suina africana, **Vincenzo Caputo**, ha firmato l'ordinanza n. 2/2023 che procede alla revisione complessiva delle misure adottate «alla luce dell'evoluzione della situazione epidemiologica, per mettere in sicurezza le province limitrofe alle zone di restrizione caratterizzate da una forte vocazione zootecnica a seguito dell'estensione dell'area di circolazione virale».

Al Tavolo, **Gianmichele Passarini**, vicepresidente di Cia Agricoltori, ha denunciato come «la situazione epidemiologica della peste suina, a oggi, non abbia ancora visto concretizzata alcuna azione per ridurre il sovrappopolamento dei cinghiali».

Il giorno prima, il 27 aprile, era stato portato all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni lo schema di decreto dei ministri dell'ambiente e dell'agricoltura, sul Piano straordinario quinquennale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica – da realizzarsi mediante abbattimento e cattura anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane – ma la deliberazione è stata rinviata; insomma il problema è drammatico ma la politica ancora non si decide ad affrontarlo.

Animali positivi alla Psa (n.) per Regione e Provincia dall'1-1-2022 al 2-5-2023

Regione	Provincia	Cinghiale (n. casi)	Suino (n. focolai)
Lazio	Roma	48	1
Liguria	Genova	156	0
Liguria	Savona	97	0
Piemonte	Alessandria	398	0
Sardegna	Nuoro	3	4
Sardegna	Sassari	4	0
Sardegna	Sud Sardegna	1	0
Totale		**707**	**5**

Dati del Bollettino epidemiologico nazionale del Ministero della salute.

Le criticità dei costi produttivi e dell'export

Altro tema su cui si è ampiamente dibattuto al Tavolo è quello del costo delle carni suine. Ad avviso di **Ruggero Lenti**, presidente di Assica (l'Associazione dei trasformatori delle carni e dei salumi), «sul fronte dei costi della materia prima abbiamo raggiunto prezzi mai visti, sia sul mercato italiano, sia su quelli dei nostri partner comunitari a cui dobbiamo far ricorso, perché la carne italiana non è sufficiente».

Non va dimenticato però che anche i costi degli allevamenti sono cresciuti considerevolmente a causa, tra l'altro, delle emergenze sanitarie e dei rincari dei mangimi. E ci sono criticità che impattano su tutta la filiera, a partire dall'impennata dei costi dell'energia negli ultimi due anni.

Copagri ha ricordato l'importanza del recente voto in Commissione agricoltura del Parlamento europeo sulla proposta di revisione della direttiva UE sulle emissioni industriali, con il quale è stato scongiurato, per il momento, il rischio di ulteriori oneri a carico degli allevatori di suini.

Altre criticità sono il rallentamento dell'export, la difficoltà dei consumi interni e «la definizione di un quadro legislativo e mediatico sempre più ostile nei confronti della carne».

Il mondo agricolo ha quindi sollecitato «condizioni di mercato davvero idonee alla crescita del settore, che supportino la parte produttiva, attraverso progetti di sostegno adeguati e azioni efficaci di promozione, per consolidare e rafforzare il valore della suinicoltura made in Italy». ●

© 2023 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.